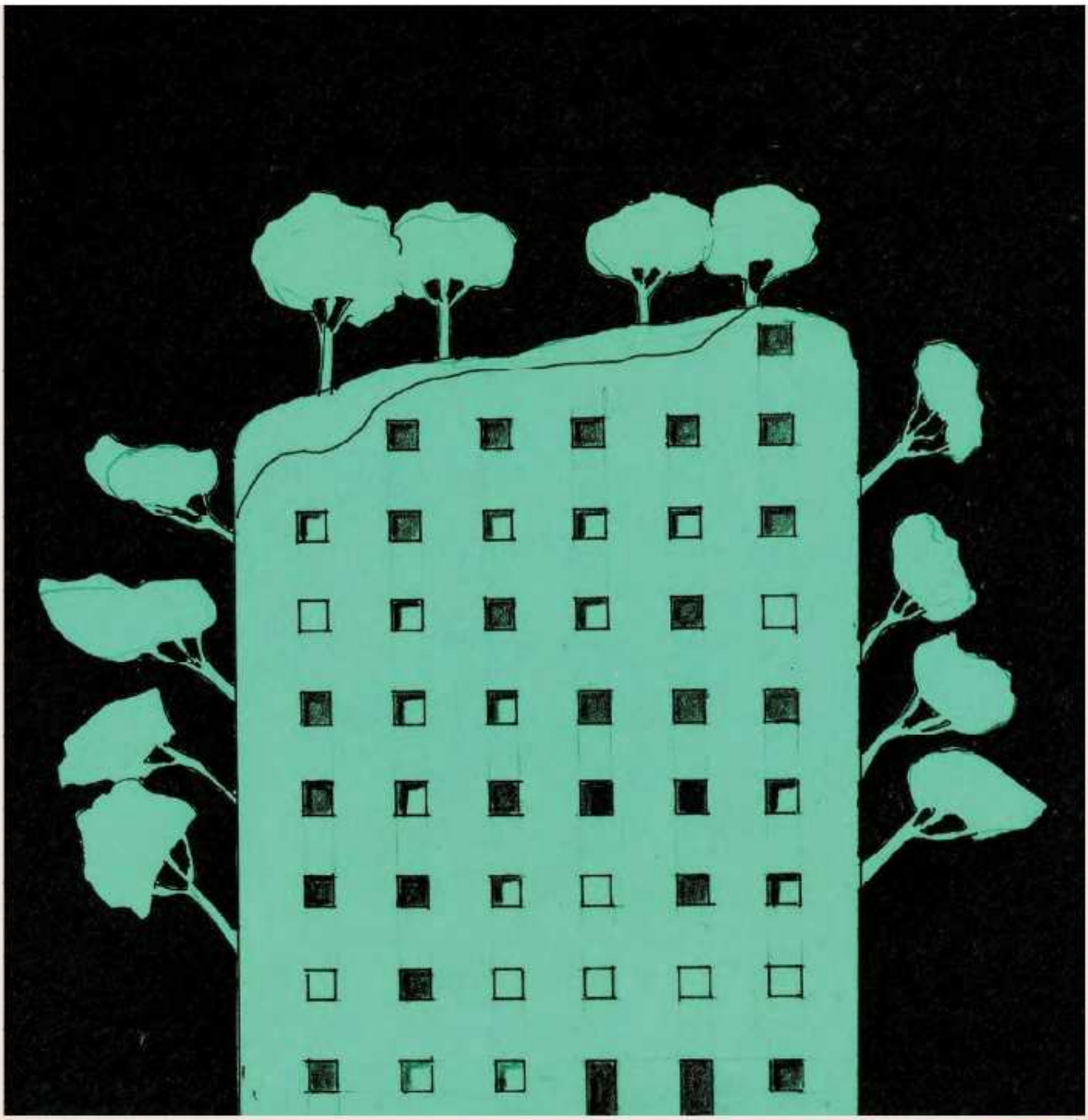
Architettura e Città
Argomenti di Architettura



Architettura contemporanea e contesto storico

15/2020

DI BAIO EDITORE

Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata

Università di Camerino

Archeoclub d'Italia

Città di Camerino

Rocco Valentini

Inserimenti contemporanei nel patrimonio architettonico storico

Quattro storie di interventi in un contesto geografico omogeneo, in provincia di Chieti.

Recupero di una casa di fine XIX secolo

Intervento finalizzato al recupero di edifici rurali aggregati, l'edificio principale con volte in mattoni, risale alla fine del XIX secolo.

All'inizio del '900, la casa subì una trasformazione e venne aggiunto un secondo edificio destinato a frantoio. Negli anni Cinquanta, sul fronte principale fu costruito un terzo blocco basso, collegato alla zona frantoio. Infine, durante gli anni ottanta del secolo scorso, i vari corpi di fabbrica aggiunti negli anni furono inglobati sotto una grande copertura in latero-cemento, ingabbiando la struttura originaria tra le varie superfetazioni e privandola di luce e aria.

Lo scopo dell'intervento è stato quello di riportare nuova vita alla casa, demolendo le due strutture aggiunte negli anni Cinquanta e Ottanta. La prima versava in uno stato di degrado avanzato e la parte aggiunta negli anni Ottanta sovrastava visivamente e staticamente l'edificio ottocentesco compromettendone la stabilità.

La casa ed il frantoio sono stati collegati attraverso l'inserimento di una nuova struttura, uno spazio cerniera, con funzioni di ingresso





corridoio e collegamento verticale. La forma della struttura di collegamento in acciaio corten e vetro è stata suggerita da alcune macchine e strumenti agricoli di fine '800 - inizio '900, ancora presenti nell'edificio; testimonianza del passaggio all'era delle macchine anche nel mondo rurale. La particolare forma dall'addizione è stata ispirata da una vecchia trebbiatrice.

La forma, seppur ispirata da una macchina, asseconda la funzione: il taglio obliquo segue l'andamento della scala interna, il pianerottolo di accesso alla zona notte al primo piano, diventa la copertura dell'ingresso principale.

Il nuovo volume, che ospita la sala da pranzo, aggiunto sul lato ovest della casa antica, usa un linguaggio architettonico moderno e si distacca nettamente dalla struttura del XIX secolo.

I tagli di luce in alto dividono le vecchie strutture da quelle aggiunte. I fabbricati antichi, sono realizzati in pietra arenaria locale e vecchi mattoni fatti a mano caratterizzati da una calda cromia giallo-sabbia.

Le cromie dei materiali utilizzati all'interno si armonizzano con quelli dell'acciaio corten e del gres marrone scuro per i pavimenti. Le pedate della scala e passerella sono in legno di mogano.

Un elemento che potrebbe apparire estraneo al contesto storico, diventa la testimonianza delle trasformazioni che hanno caratterizzato il passaggio dall'Ottocento all'epoca moderna. L'oggetto aggiunto, armonizzato nelle cromie attraverso l'uso del corten, trasmette nuovo dinamismo alla tradizionale casa di campagna abruzzese di fine Ottocento.

Recupero di una villa rurale del XVI secolo

La Villa Rurale del XVI sec. a Ripa Teatina, nel corso dei secoli ha subito importanti trasformazioni. Negli anni Settanta del secolo scorso, il palazzo era stato soffocato da varie baracche e superfetazioni che ne celavano la struttura.

L'intervento è stato quello di eliminare le baracche e le rimesse, riportando alla luce le facciate originali.

Gli elementi rimossi, infatti, sono stati sostituiti da sale ipogee e da una sola struttura rettangolare in acciaio corten, racchiuso in un involucro di vetrate ad alta tecnologia per la selezione dei raggi solari. Sulla copertura in vetro, un velo d'acqua, spinto dalla brezza proietta ombre a terra come foglie mosse dal vento, amplificando la sensazione di trovarsi in uno spazio aperto.

Il ritmo dei montanti verticali della struttura in acciaio riprende quello delle finestre della facciata del palazzo.

L'innesto tra la nuova struttura e il palazzo antico è stato sottolineato da una depressione che segue l'andamento della scalinata interna che conduce alle sale interrate della villa.

La continuità cromatica con l'antico è data dall'utilizzo di materiali di recupero caratterizzati da un design contemporaneo, dai pavimenti in mattoni e basoli e dai muretti in pietra arenaria.

Le coperture delle sale ipogee sono state realizzate come dei terrazzamenti: dei tetti giardino dove si alternano zone a verde, specchi d'acqua e pavimentazioni rustiche in mattoni. A ridosso del parallelepipedo in vetro e corten, sopra la cantina interrata, è stata realizzata una piscina con bordi a sfioro in vetro, in modo da creare





un continuum con l'orizzonte marino. Un accurato studio dell'illuminazione sottolinea la forma organica dell'insieme degli elementi aggiunti.

Sul lato opposto della peschiera, come elemento frangisole, per schermare le aperture di areazione, sono stati posizionati dei profili in acciaio corten, ispirati da un fascio di canne slegato.

Nelle sale interne della villa si è effettuato un de-restauro, eliminate le tinteggiature degli anni settanta, riportato alla luce e restaurate le decorazioni a tempera del XVIII secolo.

Restauro di Porta Gabella a Ripa Teatina, (Ch) sec. XIV

Porta Gabella era in antico il principale accesso al paese fortificato di Ripa Teatina. Durante la seconda guerra mondiale fu abbattuta e rimasero in piedi la torre Aragonese del XV sec. ed alcuni ambienti di supporto alla porta. In una prima fase, è stato effettuato il recupero funzionale del piano terra, destinandolo a locale espositivo. I percorsi interni sono stati realizzati con passerelle in acciaio e vetro per permettere l'accessibilità e lasciare a vista le testimonianze architettoniche ed archeologiche emerse in fase di restauro.

Nella seconda, si è riproposto il volume cancellato dagli eventi bellici, attraverso l'innesto di un elemento contemporaneo finalizzato a rendere accessibili i piani superiori della Torre.

Per definire il nuovo volume ci si è avvalsi della documentazione archivistica, catastale e fotografica.

La nuova struttura in acciaio corten, vetro e reti metalliche, ripropone il volume mancante della porta; una metafora di un accesso in una breccia nella parete, trasfigurata in due enormi ante socchiuse. La nuova struttura contiene dei percorsi sospesi che collegano l'intera Torre con il fabbricato adiacente.

Recupero del centro storico di Crecchio

Il centro storico di Crecchio, in provincia di Chieti, durante la seconda guerra mondiale fu profondamente sfregiato dai bombardamenti e successivamente deturpato dagli interventi della ricostruzione. Gli spazi pubblici erano stati trasformati in zone per la viabilità e parcheggi utilizzando materiali scadenti.

Lo scopo principale dell'intervento è stato quello di creare degli spazi scenografici che valorizzassero le antiche strutture e restituissero alla comunità quei luoghi polifunzionali di aggregazione, perduti con le sistemazioni approssimate del dopoguerra.

Per ottenere lo scopo, ove possibile, sono stai riutilizzati i materiali originali e di spoglio che fortunatamente erano stati accatastati in una discarica comunale; ad essi sono stati abbinati materiali nuovi, che rispettano la cromia del borgo, e materiali contemporanei quali acciaio corten e vetro.

L'intervento è stato esteso a tutto il centro storico, di cui vengono illustrati le tre principali zone.

Zona antistante al Castello - ex Campo del Mercato

Lo scopo principale dell'intervento è stato quello di dare ampio



Porta Gabella



Interni

respiro e dignità alla cinta muraria del Castello Ducale, velata dagli stravolgimenti del dopoguerra, e trasformare l'area in uno spazio scenico multifunzionale.

Lo spazio all'ingresso del paese è tornato ad avere una sua funzione sociale per lo svolgimento del mercato e di manifestazioni turistiche culturali.

Il piano è stato riportato ad un unico livello, uno spazio accessibile anche dalle persone con ridotta capacità motoria.

Alla base delle mura del castello, il piano è stato abbassato fino a riportare alla luce l'acciottolato ottocentesco. La trincea che si è venuta a formare, mette in evidenza la maestosità delle mura del castello e l'effetto è esaltato dal sistema di illuminazione utilizzato.

Gli elementi di arredo, progettati per il contesto, sono costituiti da pali di illuminazione in acciaio corten triangolari rastremati, assemblati a tre come delle torce; la loro disposizione evoca un accampamento militare.

I dissuasori, che delimitano la parte carrabile dal resto della piazza belvedere, ispirati alla merlatura delle mura, sono stati realizzati in corten e progettati come degli elementi modulari removibili e possono essere utilizzati come sedute.

Piazza SS. Salvatore

Una piazza formatasi negli anni Settanta del XX sec., da un vuoto urbano che ha trasformato la struttura medievale del centro storico.

La piazza è delimitata ad ovest dalla Chiesa, decentrata; a nord e a sud da fabbricati rimaneggiati, sul lato est un belvedere offre la vista del mare e della valle del Rifago. Restituire dignità alla facciata della chiesa e identità alla piazza sono stati gli obiettivi fondamentali del progetto.

I materiali utilizzati per le pavimentazioni suggeriscono la funzione degli spazi.

Un percorso pavimentato con basoli segna l'ingresso della chiesa; parallelamente alla passeggiata si sviluppano una fascia verde con ulivi e la fascia d'acqua che scorre su di un muretto in pietra arenaria. La parte adibita a parcheggio è delimitata dalla pavimentazione in travertino.

L'arredo urbano in travertino è stato interamente ricavato dallo smontaggio e riassemblaggio di una preesistente fontana in disuso che nascondeva l'affaccio orientale.

L'affaccio gode di più ampio respiro grazie alla sostituzione dei parapetti esistenti con dei semplici profili UPN in acciaio che tengono delle robuste vetrate, dando una piacevole sensazione di continuità con la verde vallata che fa da sfondo.

Piazza Santa Maria da Piedi Porta da piedi

Questa zona era la meno deturpata dagli eventi bellici e dagli effetti della ricostruzione. In questo caso è stato possibile restaurare gli edifici che vi si affacciano e ricollocare, sulla base della documentazione fotografica, i basoli ottocenteschi che erano stati rimossi ed accatastati in discarica.

RV Rocco Valentini Architecture, Crecchio (CH)



Crecchio, zona antistante il Castello, ex Campo del Mercato



Crecchio, Piazza SS. Salvatore